

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - Articolo 11

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

DOMENICA 22 OTTOBRE 2006

6^a MARCIA DELLA PACE

**da PONTE SAN PIETRO
a SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII**

- ☺ Partenza alle ore 14.00
da Piazza della Libertà, Ponte San Pietro
- ☺ Sono gradite tante Bandiere della Pace
- ☺ In caso di pioggia, portate l'ombrello
- ☺ A fine manifestazione, rinfresco,
concerto e servizio Bus per il rientro

Organizzata da:
"IL POSTO" Coordinamento dell'Isola per la Pace

Le marce non risolvono i problemi del mondo, forse.

Le guerre, invece, non li risolvono DI SICURO.

Se mai ce ne fosse stato bisogno, ne abbiamo avuto le riprove in questi ultimi anni: Iraq e Afghanistan, per non parlare di altri luoghi nel mondo meno conosciuti perché non al centro dell'interesse dei media.

In tutto il Medio Oriente, si sono rafforzate e moltiplicate organizzazioni fino a poco tempo fa minoritarie, raccogliendo il favore popolare, questo in conseguenza dell'occupazione militare straniera sul proprio territorio.

È ormai chiaro che le motivazioni ufficiali che vengono date a giustificazione di guerre, di qualunque tipo e sotto qualunque bandiera, sono spesso parzialmente vere e talvolta assolutamente false.

Sono invece palesi gli interessi economici che vi stanno dietro, come la conquista di nuovi mercati e/o il controllo delle risorse primarie e fondamentali per l'economia (ad esempio il petrolio).

Non è ammissibile che ci si accorga di una guerra solo quando aumenta il costo della benzina!

Siamo qui, per la sesta volta a camminare attraverso i Comuni dell'Isola.

Se è vero che qualcosa in questi anni è stato fatto, molto rimane ancora da fare perché vi sono troppi conflitti irrisolti e troppe ingiustizie nel mondo.

Ognuno di noi ha la possibilità e la responsabilità di fare qualcosa per creare una cultura di pace, perché qualunque cosa accade nel mondo ha ripercussioni nella nostra vita quotidiana.

Ognuno per quello che è, oggi è chiamato ad essere operatore di pace.

Con la consapevolezza che da soli non si può cambiare il mondo, ma tante gocce formano un oceano!

Cosa possiamo fare?

- **Informarsi** su quanto succede a livello globale utilizzando fonti alternative, soprattutto confrontando anche quelle in antitesi fra loro;
L'obiettivo è quello di crearsi una coscienza critica e una chiave di lettura personale dei fatti
- **Modificare le abitudini di consumo**, per passare da consumatori inconsapevoli a consumatori critici: quando si fa un acquisto, anche il più semplice, dobbiamo cercare di applicare criteri di eticità e solidarietà.
L'obiettivo è quello di consumare quanto serve effettivamente e non tutto quanto ci viene proposto.
- **Superare i pregiudizi nei confronti di persone**, migranti che portano una cultura, un loro credo religioso, tradizioni e modi di vivere diverse dalle nostre.
L'obiettivo è superare il clima da scontro di civiltà che si è venuto a creare negli ultimi anni.
- **Impegnarsi più direttamente nel rapporto con la politica**: solo un controllo vigile e una forte pressione da parte dell'opinione pubblica e della società civile possono garantire che le scelte e l'operato dei governi siano rispettose delle idee per cui li abbiamo eletti.
- **Creare una cultura di pace.**
- **Aderire all'obiezione di coscienza fiscale** scegliendo di destinare la parte delle nostre tasse alla costituzione dei Caschi Bianchi, anziché al finanziamento di missioni militari all'estero.
- **Proporre forme diverse di intervento in situazioni di crisi**, portando una mediazione che aiuti a risolvere i conflitti e non ad esacerbarli.

Per tutto questo vi chiediamo di camminare insieme a noi oggi; il senso di questa marcia non finisce qui e ora: va continuato nelle scelte quotidiane, sui luoghi di lavoro, con i compagni di scuola, con gli amici.

**Ognuno di noi può diventare protagonista responsabile
che diffonde idee e pratiche di pace.**

Uccidere un uomo non è difendere una dottrina, ma... è uccidere un uomo.